REGIONE LIGURIA

CONSULTAZIONE SUL RAPPORTO PRELIMINARE EX ART. 8 della L.R.32/2012

Relazione istruttoria n. X054/2014
Allegato alla nota prot. del.....

Piano e Autorità Proponente:	**Proposta di Progetto Preliminare del Piano Urbanistico del Comune di Diano Castello (IM)**
Responsabile del Procedimento di VAS:	Paola Solari
Supporto tecnico	Marta Ballerini
Data di avvio:	16/01/2014

Sintesi Iter del procedimento:

Il Comune di Diano Castello con nota prot. 8499 del 23/12/2013 invia a Regione copia del rapporto preliminare per l'attivazione della fase di consultazione ai sensi art. 8 della LR 32/2012 e s.m.
Con nota IN1413 e PG 13996 del 23/01/2014 e PG14849 del 24/01/2014 il settore VIA comunica l'avvio del procedimento e richiede i contributi ai soggetti competenti in materia ambientale.
In data 20/03/2014 si è tenuta la conferenza istruttoria di cui all'articolo 8 della LR 32/2012 convocata con nota PG 47984 del 06/03/2014 ed il cui verbale è allegato alla presente relazione

Soggetti competenti in materia ambientale consultati e pareri pervenuti

ARPAL Dipartimento Provinciale	
ARPAL UTCR UO Attività Specialistiche	
ASL 1	
Provincia di Imperia	
Direzione Regionale per i beni culturali	
Sopr. Beni archeologici	
Sopr. Beni architettonici	
Comuni confinanti	Nota prot. 4826 del 21/03/2014 del Comune di Diano Marina

Strutture interne consultate e pareri pervenuti:

Settore Urbanistica e Tutela del paesaggio	IN 6592 del 27/03/2014
Settore Ecosistema Costiero e ciclo delle acque	IN 7630 del 09/04/2014
Settore Assetto del Territorio	IN 2910 dell'11/02/2014
Settore Gestione integrata rifiuti aria e clima	
Settore Progetti e Programmi per la Tutela e la Valorizzazione Ambientale	

Esiti della fase di consultazione per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale.

Premessa

Il Piano urbanistico oggetto della consultazione preliminare nell'ambito VAS nasce dalla rivisitazione del PUC 2002 sottoposto a verifica di adeguatezza ai sensi dell'art.45 della LR 36/1997. Tale verifica **ha avuto esito di parziale inadeguatezza del vigente PUC** attestata con DGC n°64 del 14/11/2013 sulla base di quanto stabilito dall'art.45 della LR n°36/1997 e smi e per le ragioni di seguito specificate:

- il nuovo tracciato ferroviario (con nuova stazione posta in Comune di Diano San Pietro)

- l'approvazione del Piano di Bacino dell'Ambito n°7 Dianese all'interno del quale ricadono il torrente S.Pietro, il Rio Varcavello e il rio Pineta
- l'entrata in vigore della LR 16/2008 di "Disciplina dell'attività edilizia"
- l'intervenuta variante di salvaguardia della fascia costiera del Piano territoriale di Coordinamento Paesistico approvata con DCR n°18 del 02/08/2011

Gli adeguamenti che l'amministrazione intende apportare al vigente PUC riguardano:

- L'adeguamento normativo di definizioni e parametri ai sensi della LR 16/2008 e smi
- L'introduzione del concetto di perequazione urbanistica finalizzata a perseguire un'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e degli oneri derivanti dalle dotazioni territoriali indipendentemente dalle destinazioni specifiche assegnate alle singole aree
- L'inserimento di norme finalizzate a disciplinare l'intervento di recupero dei fabbricati esistenti
- La modifica della struttura di Piano di alcuni Ambiti di conservazione e riqualificazione e di alcuni Distretti residenziali
- La richiesta di alcune varianti al PTCP derivanti dal recepimento della variante di salvaguardia alla fascia costiera e dalle modifiche alla struttura del piano sopra indicate

Al rapporto preliminare sono stati allegati i seguenti elaborati: relazione illustrativa della variante, Aggiornamento della Descrizione fondativa, Norme di conformità e congruenza, Schede disciplina puntuale- Integrazione alla disciplina paesistica di livello puntuale del PUC vigente. Zone Arp 2 e Dp1, cartografia di piano (Zonizzazione, viabilità e standard su mappa catastale e su CTRL, proposta di variante assetto insediativo).
Il rapporto preliminare fa riferimento al piano come "progetto di variante" ed imposta l'analisi di coerenza localizzativa solo in relazione alle modifiche alla zonizzazione apportate dal piano 2012 rispetto al piano 2002.

Preme qui sottolineare che, sebbene la procedura urbanistica sia relativa alla variante in aggiornamento (rif art 45 LR 36/1997), oggetto della Valutazione Ambientale Strategica non possono essere solo lei modifiche bensì il piano urbanistico nel complesso; ciò in quanto si tratta di varianti di un piano che risale al 2002 e che non è stato mai sottoposto a VAS. Occorre dunque che il rapporto ambientale abbia ad oggetto il piano complessivo e non le singole modifiche. Queste ultime devono essere comunque messe in relazione ad uno scenario di riferimento che deve comprendere anche le previsioni di Dm1 Caserma Camandone.

Visto anche l'esito di parziale inadeguatezza di cui sopra, è inoltre opportuno chiarire la procedibilità urbanistica, e le modalità di integrazione del procedimento urbanistico con la VAS, per l'avvio della quale la variante – da assimilare ai fini VAS ad un nuovo PUC - dovrebbe essere adottata dal Consiglio Comunale.

Analisi di coerenza esterna e interna: *coerentemente a quanto indicato in premessa dovranno essere oggetto di verifica di coerenza esterna ed interna gli obiettivi e le azioni di piano nel loro complesso e non solo relativamente al "progetto di variante". Gli obiettivi indicati nel RP come adottati dal PUC a seguito dell'analisi di contesto e al rilievo delle criticità riscontrate (Rif. par. 5 rapporto preliminare) dovranno comparire tra gli obiettivi di piano.*

Peso insediativo

Gli abitanti residenti in comune di Diano Castello risultano essere 1.939 al 2002 e 2.349 al 2010 (fonte: cartogramma statistico regionale) con un trend quindi positivo. Nel rapporto preliminare si riportano i seguenti dati:
Abitazioni occupate al 2001: 792
Abitazioni non occupate al 2001: 615
Abitazioni totali al 2001: 1407

E' opportuno che tali dati siano aggiornati allo stato attuale.
Nell'aggiornamento della descrizione fondativa si stima la consistenza della popolazione fluttuante attraverso la valutazione della variazione della produzione di rifiuti solidi urbani al 2008; in base a tale analisi si ha il picco massimo (+32,5%) nel mese di luglio. *E' opportuno che tali dati siano aggiornati allo stato attuale.*

Il rapporto preliminare fornisce il valore dell'incremento del peso insediativo del PUC 2002 (+1762) e l'incremento peso insediativo PUC 2012 (+1998,56 dunque 236 unità in più rispetto al PUC 2002) al netto delle previsioni del distretto Dm1 Caserma Camandone approvata con la variante al PUC derivante dall'attuazione del Programma Unitario di Valorizzazione DGR 735/2011. Nel rapporto preliminare vengono indicati inoltre gli interventi edilizi realizzati dal 2002 al 2008 in attuazione del vigente PUC e dei condoni. *E' opportuno che il rapporto ambientale indichi chiaramente l'incremento previsto dal Piano rispetto all'esistente e non solo rispetto al PUC 2002, ricomprendendo il Peso insediativo del Dm1 come derivante dalla variante di cui sopra ed aggiornando i dati dell'attività edilizia ad oggi.*

Consumo di suolo

Poiché il consumo di suolo è uno degli aspetti ambientali più significativi sul quale può agire la pianificazione territoriale è opportuno che nel rapporto ambientale esso sia quantificato -ad oggi e in applicazione delle previsioni di piano- traguardando l'obiettivo del non incremento e privilegiando quindi la rigenerazione urbana rispetto all'ulteriore consumo di suolo inedificato (vedi Caserma Camandone). Sarebbe opportuno approfondire anche gli esiti dell'applicazione del piano vigente in termini di consumo di suolo, mentre per quanto attiene al presidio sarebbe opportuno approfondire gli esiti della sua applicazione in termini di tutela del territorio (efficacia).

Urbanistica e paesaggio – *si riporta il contributo della struttura regionale competente, che relativamente alle varianti al PTCP richieste rileva che non sono fornite debite motivazioni e valutazioni per quanto concerne:*

- *la modifica della struttura del PUC inerente gli ambiti Dr6 e il nuovo ambito Dp1 (in sostituzione di una zona agricola); questa previsione si pone tra l'altro in contrasto con il PUV della Caserma Camandone in quanto in sede di approvazione della variante al PUC si era prescritto che si considerasse l'opportunità di de localizzare all'interno del Dm1 le attività produttive esistenti nella fascia destinata a pista ciclabile e verde pubblico lungo il fiume*
- *le richieste di varianti al PTCP che determinano il passaggio a regimi normativi incongruenti sia con lo stato dei luoghi, con attribuzione di una errata componente paesaggistica dell'Assetto Insediativo, che con la suscettività del territorio alle modificazioni al paesaggio previste (Dr5 da IS-MA a IS-TR-ID, Arp da IS-MA a IS-MO-B, Dr6 e Dp1 da IS-MA a IS-MO-B; Apa 1.3 da IS-MA a ID-MO-A).*

Risorse idriche

Approvvigionamento idrico

Il sistema di approvvigionamento idrico del Comune di Diano Castello è gestito da AMAT- Imperia ed è alimentato dalle acque di subalveo del Fiume Roja mentre l'amministrazione comunale è responsabile del solo servizio di distribuzione. Il consumo medio giornaliero è di 800 mc con punte estive di 1700 mc (Fonte: Amministrazione comunale, anno di riferimento 2012).

Le previsioni di incremento, in termini di abitanti equivalenti, contenute nel PUC, risultano prive di sostenibilità, tenuto conto che non viene esperita alcuna analisi, fosse anche per interpolazione, rivolta a confrontare l'incremento di fabbisogno rispetto alla risorsa disponibile. *Il tema dell'analisi della sostenibilità dell'approvvigionamento idrico deve dunque essere approfondito nel rapporto ambientale e le previsioni del piano dovranno essere tarate conseguentemente all'esito di tale*

verifica. Il piano dovrebbe proporre misure efficienti in relazione al risparmio idrico ed al riuso delle acque piovane ed essere adeguato ai disposti dell'art 146 del D Lgs 152/2006 e ss.mm (nonché art 14 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle acque) in merito alle reti duali.

Depurazione

Anche la rete fognaria è gestita dal comune e copre attualmente il 98% degli abitanti mentre il restante 2% è servito da Fosse Imhoff. La rete recapita nella rete fognaria di Diano Marina servita da impianto di trattamento primario con recapito a mare non idoneo quindi a soddisfare il richiesto rispetto dei limiti di cui all'Allegato V, Tab. 1, del D.Lgs. n°. 152/2006. Il Comune di Diano Castello risulta infatti inserito nell'Allegato A della L.R. n°. 4/2012 "Misure urgenti per la tutela delle acque", rivolta, sostanzialmente, ad evitare l'incremento di carico inquinante in quegli agglomerati coinvolti in avviate, ovvero avviabili, procedure di contenzioso comunitario.
Nel Rapporto Ambientale Preliminare (Capp. 3.1.4 – 5.2) viene presa in considerazione la criticità legata all'attuale situazione depurativa.
Oltre a fornire una breve relazione sull'impianto di depurazione di Imperia, in avanzata fase di collaudo, che sarà in grado, a regime, di garantire il richiesto livello di trattamento, previa realizzazione delle opere di collettamento, anche all'agglomerato di "Diano Marina" (di cui il Comune di Diano Castello fa parte), viene, in sintesi, indicato nel RP che "(omissis)...sia nei nuovi insediamenti residenziali e produttivi che negli interventi su edifici esistenti, ... (omissis) ... gli scarichi fognari confluiscano in impianti di biofitodepurazione realizzati localmente. (omissis)" , quale risposta temporanea all'esigenza di evitare l'incremento di carico inquinante introdotta dalla L.R. n°. 4/2012.

Le Norme Tecniche di Attuazione, invece, oltre a non fare alcuna menzione della L.R. n°. 4/2012, spesso contrastano con quanto sintetizzato nel Rapporto Preliminare. Solo nei Distretti Dr.9 e Dr.10 viene previsto che "(omissis) - gli scarichi fognari del nucleo dovranno confluire in un impianto di biofitodepurazione realizzato localmente; (omissis)".

Per gli Ambiti Aa.1.1, Aa.1.3, Aa.1.4, Aa.1.1/a, Aa.2.1, Aa.2.1/a, Apa.1, Apa.2, è invece previsto che "(omissis) La convenzione dovrà inoltre contenere: (omissis) – l'attestazione che gli eventuali scarichi fognari non connessi alla rete pubblica rispettano i parametri di cui al D.L. 10/05/1999 n. 152;".

Oltre a dover evidenziare l'errato riferimento relativo al rispetto dei parametri, legato ad una disposizione ormai abrogata dal D.Lgs. n°. 152/2006, è necessario puntualizzare che la richiesta attestazione funziona quale cautela nelle zone esterne all'agglomerato, ma non risponde a quanto introdotto dalla L.R. n°. 4/2012, in quanto si occupa esclusivamente degli scarichi "non connessi alla rete pubblica", e quindi esterni all'agglomerato.

Un appunto a parte meritano le Norme relative al Distretto Dm.1 (Caserma Camandone), in quanto non solo risultano prive delle prescrizioni contenute nelle Norme di cui ai Distretti Dr.9 e Dr.10, ma più in particolare poiché il relativo procedimento di variante risulterebbe sospeso dalla Provincia di Imperia proprio in presenza della L.R. n°. 4/2012 (Rif. nota prot. 11089 del 04/03/2013 della Provincia di Imperia). In assenza di più puntuali e precisi elementi che permettano di escludere l'ipotesi di incremento di carico inquinante, in caso di variante al PUC rivolta al il recupero di parte del patrimonio edilizio, sì esistente, ma dismesso, questa dovrà essere infatti sottoposta alla verifica di cui all'art. 1, comma 2 della L.R. n°. 4/2012, con adeguamento in tal senso delle relative Norme di Attuazione contenute nel PUC.

In sostanza emerge che le previsioni del PUC non sono sostenibili rispetto al tema della depurazione acque reflue, in quanto, in attesa del previsto collettamento delle acque reflue urbane verso il depuratore di Imperia, le Norme Tecniche di Attuazione non individuano completamente misure tali da evitare, all'interno dell'agglomerato, l'incremento dei carichi inquinanti conseguenti l'attuazione delle previsioni di piano, come peraltro impone anche la L.R. n°. 4/2012.

Per quanto attiene al Distretto Dr.2, ove è prevista la realizzazione di un centro termale fondato sul riconoscimento e l'autorizzazione alla captazione di acqua termale ai fini terapeutici, il decreto 11 giugno 2009 del Direttore Generale del Ministero del Lavoro che riconosce le proprietà terapeutiche per la balneoterapia e per la fangoterapia dell'acqua minerale naturale Battaglino in Diano Castello prevedeva, pena la revoca del decreto stesso, l'obbligo a carico della Società titolare di invio entro due anni della documentazione relativa alla sperimentazione clinica controllata, per valutare l'efficacia clinica del trattamento. E' opportuno quindi che nella stesura del Rapporto ambientale si dia conto dell'esito di tale iter autorizzativo, e della fattibilità ad oggi di tale previsione di piano.
Inoltre, l'Art. 42 della Norme di Attuazione, definisce sia la rete di distribuzione idropotabile che la rete di scarico, all'interno del Distretto Dr.2, "(omissis)...sufficiente per l'attuale consistenza edilizia...(omissis)." Ne deriva che le previsioni di espansione contenute all'interno del Dr.2, e a maggior ragione se legate alla realizzazione del centro termale, debbano prevedere puntuali interventi di adeguamento/potenziamento di infrastrutture a rete dichiarate sufficienti per l'attuale consistenza edilizia. Non viene, inoltre, affrontata la fase dello scarico legata all'applicazione dell'art. 102 del D.Lgs. n°. 152/2006 "Scarichi di acque termali".

Aspetti Geologici, Geomorfologici e Idraulici – si richiama il contributo della struttura regionale competente
In riferimento al contributo istruttorie, richiesto con la nota n. IN/2013/1413 del 23701/2014, si rileva che nella documentazione disponibile sul portale ambientale regionale gli aspetti di competenza dello scrivente Settore vengono richiamati solo nel Rapporto preliminare in relazione alla Verifica di conformità del Progetto di Variante rispetto alla pianificazione territoriale sovraordinata rappresentata dal Piano di bacino stralcio dell'ambito 7 Dianese approvato con Delibera di Giunta provinciale n. 243 del 21/04/2004 e, in variante, con Delibera di Giunta provinciale n. 81 del 30/09/2008. Pertanto in relazione alle successive modifiche sia cartografiche che normative occorse gli aspetti geologici ed idraulici dovranno essere riconsiderati ed adeguati a quanto previsto dalla:
• D.G.R. n.1745/2013 "Art.7 c.3 lettera e) L.R. 36/1997. Approvazione linee guida per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici comunali" sia in termini di approfondimento che di tipologia e numero di elaborati;
• Delibera n. 1601/2013 "Variante sostanziale al piano di bacino per la tutela del rischio idrogeologico Ambito 7 -Dianese" con la quale la Giunta regionale ha espresso il parere vincolante in merito alla rielaborazione della documentazione di piano (relazione di piano, norme di attuazione, carta geomorfologica, carta della suscettività al dissesto, carta del rischio geomorfologico e carta del vincolo idrogeologico).
Si sottolinea inoltre
• che il Regolamento regionale 3/2011 risulta vigente sul tutto il reticolo idrografico;
• in relazione alla procedura di verifica di compatibilità per eventuali riperimetrazioni delle aree a suscettività al dissesto, in conseguenza di studi di maggior dettaglio, quanto espresso nella D.G.R 1208/2012 "Autorità di bacino regionale ari 3 l.r.58/2009 - Approvazione modifiche ed integrazioni ai criteri per la redazione della normativa dei Piani di bacino per l'assetto idrogeologico per gli aspetti relativi alla disciplina dell'assetto geomorfologico ";
• relativamente alle tematiche idrauliche nel caso di studi di approfondimento, effettuati nell'ambito degli strumenti urbanistici, che i loro esiti dovranno essere recepiti nella pianificazione di bacino come varianti ai Piani di bacino vigenti, con le procedure previste in relazione a quanto espresso nella D.G.R. n. 91/2013;
• per i corsi d'acqua non indagati che il Piano di bacino prevede specifiche fasce di rispetto nelle quali non è possibile procedere ad interventi urbanistico-edilizi se non a seguito di adeguati studi idraulici, compatibili con i metodi dei Piani di bacino, finalizzati a individuare le aree inondabili a diversi tempi di ritorno;
• la necessità che nell'ambito del PUC siano analizzate le eventuali situazioni di edificati esistenti ricadenti in aree a pericolosità idraulica, come determinate dai Piano di bacino, ponendosi come obiettivo prioritario quello di ridurre il livello di rischio esistente in aree già densamente urbanizzate.

Biodiversità

Il Rp rileva l'assenza di aree protette e conseguentemente di obiettivi ed azioni di piano correlate.

Il RP non prende in considerazione la Rete Ecologica regionale (Rif. LR 28/2009) che è presente sul territorio comunale con un corridoio per specie di ambienti aperti e un corridoio per specie di ambienti acquatici rappresentato dal Torrente San Pietro ed altri rii laterali. E' opportuno che il Piano ed il rapporto Ambientale prendano in considerazione tali elementi al fine di garantirne la tutela e valorizzazione nell'ambito delle scelte di piano. A questo proposito si ricorda che è importante il mantenimento dei caratteri di qualità naturalistica ed in particolare il mantenimento della vegetazione perifluviale esistente e la ricostituzione/recupero di porzioni di habitat perifluviale degradate attraverso la ricreazione di condizioni naturali.

Energia

Nel territorio comunale non sono presenti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di livello comunale. Sono invece presenti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di tipo privato. Il RP non ravvisa criticità e indica che il piano prevede incentivi alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili sia in area di nuova realizzazione che su edifici esistenti e che prevede accorgimenti sia in fase di ristrutturazione di edifici esistenti che in fase di nuova realizzazione atti a limitare al massimo la dispersione di calore. *Si reperiscono in norma previsioni per limitare la dispersione di calore nei distretti DR9 e DR10, mentre per l'ambito Ar 2 è previsto un premio di cubatura del 5% per il raggiungimento della classe di efficienza energetica A o per l'utilizzo di tecniche di bioedilizia o per la produzione di energia rinnovabile mancano riferimenti analoghi per gli altri ambiti/distretti.*
E' opportuno che il PUC si ponga obiettivi e preveda norme generali volte al risparmio energetico, all'efficienza energetica degli edifici (con target più ambiziosi rispetto a quelli proposti), alla diffusione delle rinnovabili. Si ricorda inoltre che come previsto dalla normativa vigente i progetti di edifici di nuova costruzione ed i progetti di ristrutturazione rilevanti di edifici esistenti devono prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura del 50% dei consumi previsti di acqua calda sanitaria (l.r. n. 22/2007).

Inquinamento acustico

Il RP rileva quale criticità settoriale la mancanza del Piano di zonizzazione acustica comunale e indica che il progetto di variante non comporta obiettivi in tema.

E' opportuno che il Rapporto Ambientale contenga l'analisi delle eventuali criticità presenti sul territorio comunale in termini di fonti di inquinamento acustico e di popolazione esposta a livelli elevati di rumore sia allo stato attuale che rispetto alle previsioni di piano. Occorre infatti verificare che le trasformazioni non ingenerino nuove criticità, ma che al contrario contribuiscano al risanamento complessivo di quelle esistenti, e non espongano nuova popolazione ad inquinamento acustico. In particolare possono essere prese a riferimento ai fini della valutazione della sostenibilità del piano le fasce di pertinenza A e B delle infrastrutture ferroviarie e autostradali nonché le zone interessate da ulteriori fonti rumorose esistenti e di previsione (es. attività produttive).

Inquinamento elettromagnetico

Il territorio comunale è interessato da tre elettrodotti ad alta tensione, due di proprietà Enel attraversano il territorio da Est a Ovest, il primo in un'area priva di insediamenti urbani, il secondo poco a nord dell'abitato di Castello. Il terzo di proprietà di FSI attraversa anch'esso il territorio comunale da est a ovest sdoppiandosi nel tratto centrale con una diramazione che scende verso sud verso Diano marina. Consono presenti stazioni radio base per telefonia mobile, radar, impianti per emittenze radiotelevisive. Il RP non rileva criticità ed indica che il piano non contempla obiettivi di tutela dall'inquinamento elettromagnetico.

E' opportuno che il Comune acquisisca dal gestore del servizio le Distanza di prima Approssimazione - DPA ai sensi del DPCM dell'8 luglio 03 e DM 29-05-2008, e ne verifichi nell'ambito del rapporto preliminare le interazioni con le previsioni di piano.

Rifiuti

I rifiuti comunali sono conferiti alla discarica di Collette Ozzotto in comune di Taggia. Il RP indica che la raccolta differenziata si attesta su percentuali assai inferiori al 35% dei rifiuti prodotti, obiettivo al 2012 stabilito dalla DGR 1522/2011. Il RP rileva quale criticità i bassi livelli di raccolta differenziata ma indica che il piano non prevede obiettivi e interventi in merito.

La quota di differenziata raggiunta del comune nel 2012 risulta essere parti al 10,78% (fonte DGR 722 del 21/06/2013 "Accertamento dei risultati di raccolta differenziata raggiunta dai Comuni Liguri nel 2012"). La revisione del PUC potrebbe essere occasione per comprendere se valori così bassi siano dovuti anche alla mancanza di spazi/strutture atte all'organizzazione e gestione del ciclo dei rifiuti, nel caso prevedendone la localizzazione.

Cartografia sintetica rischi/opportunità da sovrapporre alla struttura di piano ai fini della verifica della coerenza localizzativa

E' opportuno che il Rapporto Ambientale sia completato da una cartografia sintetica di sovrapposizione tra le scelte localizzative del Piano e un elaborato in cui sono sintetizzati gli elementi ambientali/territoriali più significativi del contesto di riferimento il cui elenco di riferimento è fornito in allegato. La valutazione in questo caso si traduce in una verifica di compatibilità delle trasformazioni previste cercando di favorire la migliore allocazione delle risorse territoriali e provvedere alla valutazione delle possibili alternative individuate.

Monitoraggio

Il piano deve essere completo di piano di monitoraggio ai sensi dell'articolo 14 della LR 32/2012.

Il monitoraggio ha lo scopo di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Si suggerisce di individuare un set numericamente limitato di indicatori volti a rappresentare l'andamento del contesto ambientale e a leggere, sia direttamente che indirettamente, gli effetti del piano sull'ambiente (efficacia); a questo fine è opportuno che tale set sia tarato sugli aspetti ambientali più significativi per il piano urbanistico comunale. Gli indicatori di efficacia devono essere riferiti ad un obiettivo e azione di piano.

E' necessario inoltre individuare nell'ambito del piano e del RA le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione del monitoraggio.

Cartografia sintetica dei rischi/opportunità di supporto al RP/RA (da sovrapporre alle struttura di piano)

Tema	**Ente di riferimento**
Aree protette nazionali, regionali, provinciali e di interesse locale	Regione
Siti natura 2000, SIC	Regione
Zone di protezione speciale ZPS	Regione
Rete ecologica	Regione
Punti di captazione delle acque superficiali e sotterranee con evidenziato il diverso uso -umano irriguo, etc- e relativa zona di tutela assoluta (ex Art.94 c.3 del Dlgs 152/06 e ssmmii) e zona di rispetto (ex Art. 94 commi 4, 5 e 6 del Dlgs 152/06 e ssmm)	Regione (grandi derivazioni); Provincia (piccole derivazioni)
Acquiferi	Per gli acquiferi significativi Regione; per gli altri Comune
Formazioni permeabili di potenziali acquiferi	Regione, Autorità di Bacino
Zone carsiche	Regione (PTCP)
Aree sottoposte a vincolo ai sensi dei vigenti strumenti di Piani di Bacino	Autorità di Bacino; Province
Aree soggette a problematiche sismica da microzonizzazione sismica	Comune
Aree critiche rispetto alla qualità/emissioni in atmosfera	Regione; Provincia; Arpal
Area di danno di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Regione
Aree con problematiche di contaminazione (siti in anagrafe e potenzialmente contaminati)	Regione
Sorgenti fisse di inquinamento elettromagnetico (elettrodotti stazioni radio base per telefonia mobile, radar, impianti per emittenza radiotelevisiva) e distanza di prima approssimazione inquinamento elettromagnetico	Gestori ai sensi del DPCM dell'8 luglio 03 e DM 29-05-2008; Arpal
Area in classe acustica IV-V-VI; Aree critiche dalla zonizzazione acustica (Viabilità caratterizzata da maggiori	Comune (Zonizzazione Acustica); fascia A-B di cui al DM ambiente DPR

impatti acustici, accostamenti critici); fascia di pertinenza infrastruttura ferroviaria, autostradale	18/11/98, n. 459 DPR 30/03/2004 n. 142
Aree percorse dal fuoco	Comune
Fascia di rispetto dal depuratore	Delibera del Comitato dei Ministri per l'inquinamento del 4.02.1977
(richiesta della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria) - Gli immobili e le aree tutelate dalla parte II e III del Codice dei beni culturali e l'elenco dei grandi immobili di proprietà pubblica suscettibili di tutela ai sensi del Codice dei beni Culturali e non ancora sottoposti a verifica ai sensi dell'art. 12 - le aree tutelate ope legis ai sensi dell'art 142 del Codice, - le aree archeologiche (lettera m) art. 142 del Codice, - le aree per le quali è itinere la dichiarazione di notevole interesse pubblico - I manufatti emergenti individuati nel PTCP - I centri storici, strade e percorsi storici, I manufatti rurali tradizionali, sistemi insediativi storicizzati, terrazzamenti, zone agricole di pregio, manufatti di archeologia industriale	Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Liguria; Regione; Comune